Wilhelm Pötters. *Nascita del sonetto. Metrica e matematica al tempo di Federico II*. Presentazione di Furio Brugnolo. Ravenna: Longo, 1998 (Memoria del tempo 13). Pp. 189.

Lo studio del Pötters, che elabora e sviluppa lavori precedenti già indirizzati verso questa soluzione, "prende le mosse dall'ipotesi di un'«invenzione» matematica del primo sonetto per ricercarne poi, attraverso lo studio delle figure geometriche ricostruibili sulla base delle misure metriche, i precisi modelli storici", ed indaga le "condizioni culturali che possono aver reso possibile, nella Sicilia duecentesca, la fusione tra poesia e geometria realizzata nella metrica del sonetto" (17). Riconosciuti quindi alcuni numeri fondamentali nel componimento inventato, presumibilmente, da Iacopo da Lentini (14 versi di 11 sillabe; 2 stanze di 4 sillabe e 2 di 3 sillabe, e i corrispondenti 8 versi delle quartine e 6 delle terzine; etc.), il Pötters esamina ed approfondisce l'importanza di tali numeri durante il Medioevo nella matematica (riferendosi particolarmente alle opere di Leonardo Fibonacci, che, come precisa il Brugnolo nell'Introduzione, fu appunto "attivo alla corte federiciana nell'epoca in cui nasce la Scuola siciliana" [9]) e nella geometria (in rapporto al cerchio, al triangolo, al quadrato e al rettangolo), per soffermarsi quindi sul rilievo che tali figure hanno nel mondo vegetale, nel mondo animale e nell'arte di tutti i tempi. In questa sede non è possibile dar conto dettagliatamente delle sottili argomentazioni dello studioso; basti dunque ripetere quanto scrive sempre il Brugnolo, per il quale "la spiegazione offerta da Pötters appare [...] per il momento l'unica in grado di dare una giustificazione coerente e documentata a quel dato imprescindibile [...], assolutamente inconsueto per il Medioevo, [...] che è la 'fissità' delle misure del sonetto" (10). Il volume è corredato di numerosissimi disegni, tavole, riproduzioni grafiche di come diversi sonetti appaiono in manoscritti e di opere d'arte, e di una ricca "Bibliografia sistematica" (171-82) con un indice alfabetico degli autori ricordati nella stessa.

A.F.

Zygmunt G. Barański and Patrick Boyde, eds. *The Fiore in Context: Dante, France, Tuscany*. Notre Dame and London: U of Notre Dame P, 1997 (The William and Catherine Devers Series in Dante Studies 2). Pp. xxii, 409.

Come indica il Boyde nell'introduzione, il volume presenta gli atti di un congresso, tenuto al St. John's College di Cambridge dal 23 al 25 settembre del 1994, intorno al problema della possibilità di attribuire a Dante il testo del *Fiore*, sulla base di un questionario distribuito in precedenza a un gruppo di studiosi. Sempre il Boyde, dopo il discorso di apertura, illustra i trentatré punti del questionario stesso, e nel suo intervento si sofferma sulle prove a favore e contro l'attribuzione del poema. Successivamente T. De Robertis Boniforti, G. Gorni e D. Robey analizzano vari aspetti del testo e del manoscritto; L. Lazzerini, S. Huot e K. Brownlee i rapporti fra il *Fiore* e il

Roman de la Rose; D. De Robertis, Z. G. Barański e L. Leonardi quelli con la tradizione poetica precedente; I. Maffia Scariati e M. Davie quelli con la *Commedia*; J. Barnes riassume i termini del dibattuto problema, e P. Boyde, discutendo i risultati del questionario, rileva che la maggioranza delle risposte tende a rifiutare piuttosto che ad accettare l'attribuzione a Dante. Il volume, che comprende anche i testi dei vari interventi successivi alle presentazioni (tenute parte in italiano e parte in inglese), e due indici, delle citazioni dal *Fiore* e dalle altre opere di Dante e dei nomi, compilati da I. Cortesi Marchesi, si conclude con un dibattito finale nel corso del quale vari studiosi presenti al congresso introducono i loro punti di vista sulla questione, che sembra, come pensa il Barański ricordato da Boyde, destinata a rimanere irrisolta dal momento che "the findings make it absolutely clear that no amount of circumstantial evidence will ever settle the issue once and for all, and that we should therefore resolve to limit ourselves to the study of the poem on its own terms as one of the most neglected monuments of late thirteenth-century literary culture in Tuscany" (375).

A.F.

Franco Masciandaro. *La conoscenza viva: Letture fenomenologiche da Dante a Machiavelli*. Ravenna: Longo, 1998 (Memoria del tempo 12). Pp. 131.

Raccoglie otto saggi già pubblicati (ma presentati qui tutti in italiano, mentre originariamente cinque erano in inglese), su vari autori dal Medioevo al Rinascimento. Il primo è dedicato alla lettura di due testi del Cavalcanti, "Fresca rosa novella" e "Chi è questa che vèn". Alla *Commedia* si rivolgono i quattro successivi, rispettivamente all'"immagine del punto" che Dante usa assai spesso; alla corda che Virgilio lancia per richiamare Gerione e alla raffigurazione della Dialettica "nell'iconografia medievale delle Arti Liberali", rappresentata a volte "come una donna che è cinta da un serpente" (53); alla "nostalgia dell'Eden" e al "potere della parola" (55) in *Purgatorio* 23; e a *Paradiso* 23, canto in cui la "principale idea" è "la bellezza come luce [...], insieme ai temi dell'amore e della visione ai quali è inestricabilmente legato" (67). Nel sesto lo studioso esamina la novella di Martellino del *Decameron* (2.1), nella quale "il Boccaccio c'invita ad esplorare la bivalenza del giuoco in rapporto alla violenza", a volte neutralizzata, ma a volte, come in questo caso, provocata dal giuoco stesso (89); nel settimo la situazione della follia e l'uso del mito di Narciso nel *Furioso*; e nell'ottavo, partendo da un accenno di Pirandello nell'*Umoreismo*, "il sentimento del contrario" (117) come componente essenziale per l'interpretazione della *Mandragola*. Il volume comprende un indice dei nomi.

A.F.

Giuseppe Monorchio. *Lo specchio del cavaliere: il duello nella trattatistica e nell'epica rinascimentale*. Ottawa: Canadian Society for Italian Studies, 1998 (Biblioteca di Quaderni d'italianistica 14). Pp. 167.

Rilevando "una sostanziale identità terminologica" e una "comunanza d'interessi fra poeti epici e trattatisti del duello", il Monorchio si propone di considerare "la problematica che questo istituto comporta, attraverso lo studio delle caratteristiche del